BOLLETTINO PARROCCHIALE BASILIANO

ANNO XIV - N. 2 c.p. 33031 - Telefono 84019 Novembre 1974

Cinquant'anni fa

Il 25 agosto, preceduta dal triduo e seguita dall'ottavario, fu celebrata l'annuale solennità del « Perdono ». Celebrante e oratore mons. Faustino Di Benedetto, canonico della Metropolitana. L'oratore ricordò che cinquanta anni fa l'Arcivescovo consacrava l'altare maggiore e benediceva l'attuale statua del Cuore immacolato di Maria. Secondo un documento conservato in archivio il 23 agosto 1924, III anno del pontificato di Pio XI, l'Arcivescovo di Udine, mons. A. A. Rossi, presenti il rev.mo sacerdote Giacomo Baradello, vicario di Basiliano e il rev.mo Angelo Venturini cerimoniere e molti fedeli, procedette alla consacrazione dell'altare maggiore. Durante il rito nella mensa di marmo furono inserite e cementate le reliquie dei Santi Martiri Urbano e Valeriano. Mons. Rossi impartì poi la benedizione alla nuova statua della Madonna. Quest'anno nel pomeriggio la processione passò per le vie Verdi e 3 novembre. Prestava servizio la giovane banda di Orzano, che poi, fino alle 20, tenne in piazza un concerto molto apprezzato dai presenti. In complesso la festa riuscì bene per contegno e per numero di presenze sia al mattino che al pomeriggio.

Quest'anno la festa del « Perdono » cadeva nell'Anno Santo che ha come obiettivo: Rinnovamento e Riconciliazione. La riconciliazione non deve avere per oggetto solo il ritorno a Dio attraverso una fede più matura e più coerente, ma anche la fusione dei cuori, l'unione e concordia tra noi. Se fossimo più uniti. Se tutti i parrocchiani regolassero le loro vacanze in modo da essere tutti presenti alla festa più solenne del paese, quella del « Perdono ». Se al rosario per i defunti tutti sentissero il richiamo non solo della fede ma anche della fraternità. Se in occasione di funerali tutti entrassero in chiesa, per solidarietà verso i parenti del morto. Come sarebbe bello tutto questo. L'unione degli animi crea una serena convivenza anche entro gli angusti confini di un paese e assicura saldezza e vitalità alle istituzioni locali utili alla comunità.

25 agosto 1974 - Un momento della processione con la banda di Orzano. (Foto Mattiussi)

La gita annuale della gioventù

Siamo partiti di buon mattino. Eravamo oltre una trentina tra giovani e ragazzi. Il calendario segnava il 19 settembre 1974. Avevamo come meta le sorgenti del Piave. In corriera fino a Cima Sappada. Poi si comincia a salire per una stradetta, in gran parte ora asfaltata. Quanti chilometri dovremo fare? Nove. Intanto il cielo si velava di nubi foriere di temporale. E' mezzogiorno quando raggiungiamo la meta. Comincia a piovere, ma fortunatamente il rifugio è aperto. Entriamo e ci sediamo per consumare il pranzo. A pochi metri un laghetto: qui nasce il Piave, fiume sacro alla patria. Accanto una stele di pietre cementate con sopra un elmetto della prima guerra mondiale. Di fronte la mole imponente del Peralba, resa più maestosa dalla nitidezza che seguì la pioggia. Avventurosa la discesa disturbata a tratti dalla pioggia. Con 18 chilometri nelle gambe salimmo di nuovo sul pullman. Fermata a Sappada per ammirare l'orrido che offre il Piave che attraverso i millenni ha tagliato la roccia per una profondità di 40-50 metri. Sulla via del ritorno incontriamo una diga asciutta per lavori di riparazione. Bisogna fermarsi perchè i più piccoli vogliono vedere da vicino com'è fatta una diga. Arriviamo ad Auronzo. Visitammo la bellissima chiesa e il lago. Lasciammo il Cadore e per il passo della Mauria prendemmo la via del ritorno. Arrivati a casa eravamo molto stanchi ma in compenso non dimenticheremo così facilmente quella gita.

Un gitante

A novembre andiamo a trovare i nostri cari defunti

Nel mese in cui cadono le foglie, l'annuncio della morte passa con particolare insistenza attraverso il mondo. Noi ci ricordiamo dei morti e della morte: è la Chiesa stessa a condurci sulle tombe dei nostri cari.

Come ritorniamo al sepolcro del babbo e della mamma, povere creature umili e pie a cui tutto dobbiamo nella nostra vita! Come ci sentiamo vicini al marito o alla moglie o al figlio, defunti, legati da vincoli che nemmeno la morte riesce a distruggere, perchè l'amore è più forte della morte.

A novembre noi ce ne stiamo con i nostri morti che sentiamo vivi nel cuore. La Chiesa ci chiede di pregare per i nostri defunti con preghiere di suffragio, che, accolte da Dio, giovino ad essi se ancora si trovassero in una fase di purificazione e pena. Noi non vediamo l'aldilà, non sappiamo misurare quella durata. Perciò preghiamo per quelle anime che hanno conosciuto il giudizio di Dio e stanno purificandosi per rendersi degne dell'Amore Infinito.

In questi giorni di novembre ci rechiamo al cimitero: là troviamo dei vivi anche se non li vediamo; là portiamo dei fiori e accendiamo delle lampade; là offriamo la nostra preghiera.

Ritorniamo commossi al cimitero del nostro paese: un recinto silenzioso, modesto, con poco verde e tante lapidi, solitario. Portandoci al cimitero i Sacerdoti ci hanno ripetuto: « Io sono la risurrezione e la vita » (Gv. 11,25).

E' Cristo che dice: « Chi crede in me anche se morto vivrà ».

Quante lacrime di madri ha asciugato questa promessa. Quante lacrime di spose quante di figli! Quante disperazioni frenate, quanti cuori confortati, quanti spiriti liberati dall'incubo della notte eterna.

Una riflessione ci viene spontanea. Noi non scivoliamo verso il nulla, verso il vuoto, ma andiamo verso un avvenire luminoso.

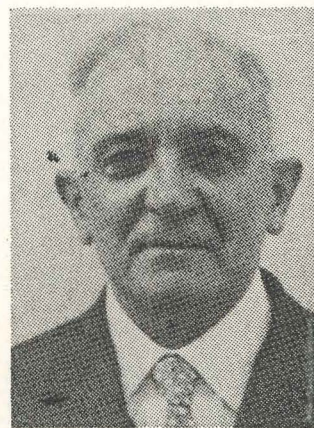
La morte non è la soppressione delle persone care, ma è la promozione a una vita migliore; non è un licenziamento ma soltanto un trasferimento a una sede più alta; non è una liquidazione ma una rivalutazione della nostra esistenza.

La morte per i Santi, i buoni, i giusti, è un ritorno in patria, un passaggio a Dio nell'eternità. La nostra vita attuale non è che un viaggio diretto a casa. Torniamo a Dio nella sua vicinanza beata, nella continua comunità di amore con Lui.

Il nostro dovere non è quello di piangere, oziando e nello sgomento rendere inutile la vita col pretesto che tanto si muore; ma invece riflettendo che la vita è breve, ci impone di intensificare l'azione buona che redime e purifica; pensando che prima o poi muoriamo, lasciando tutto quello che non è bellezza d'anima, dobbiamo accumulare quei beni che ancora in Paradiso hanno libero corso e pesano sulla bilancia di Dio.

Così anche questa riflessione si risolve in una manifestazione di vita fatta di preghiera e di azione. E quando alla fine di una giornata laboriosa ci coglie l'invito del cielo, dobbiamo pensare che quello è l'appello di Dio che invita alla pace e alla corona.

5 giugno 1974 - Nella caserma della stazione dei carabinieri viene ricordato il 160° anniversario di fondazione del corpo. Alle autorità, agli invitati e agli ex-carabinieri della zona presenti il discorso commemorativo è stato tenuto dal maresciallo Rognoni. (Foto Mattiussi)

La scomparsa del cavalier Severino Fabris

Era l'ultima domenica di ottobre del 1962, dedicata, prima della riforma del calendario a Cristo Re. Un apposito comitato decise di abbinare alla solennità il 25° di sacerdozio del parroco. Per dare alla giornata un tocco di solennità fu consigliato al parroco di recarsi in chiesa per la messa solenne in processione. Alle 10.30 il corteo si mosse dalla casa canonica preceduto dai chierichetti. Il parroco sentì dei passi dietro di lui. Si voltò e vide un uomo solo che, col cappello in mano, accompagnava in chiesa il suo parroco: quell'uomo era Severino Fabris.

Dopo lunga malattia Severino morì il 13 agosto. Le due mila persone circa che parteciparono ai funerali nel pomeriggio dell'Assunta e la presenza del sindaco col consiglio comunale al completo, degli onorevoli Armani, Barbina e Driussi, dell'assessore regionale Mizzau ed altre personalità hanno dimostrato di quale stima e notorietà godesse lo scomparso.

Fu sindaco del comune, presidente della cooperativa e della sezione locale donatori di sangue, e socio di varie istituzioni culturali o di carattere sociale. All'ingresso della chiesa un picchetto armato della Julia di Basiliano ha reso alla salma gli onori militari. Al termine della Messa la commemorazione ufficiale fu tenuta dal sindaco Candido Fabris.

Nessuno si meravigli se il bollettino dedica largo spazio a Severino. Per lunghi anni fu solerte e appassionato direttore della cantoria di chiesa. Ma soprattutto fu prezioso collaboratore del bollettino parrocchiale. Non c'è numero che non contenga un articolo da lui firmato. Si era assunto l'onere di spedire alcune copie fuori paese a sue spese. Era talmente affezionato al bollettino che forse fu l'unico, dopo l'archivio parrocchiale, a conservare tutte le copie uscite nell'arco di 14 anni.

Il bollettino parrocchiale, mentre rinnova alla numerosa parentela sentite condoglianze, esprime a nome di tutti i lettori il suo apprezzamento per tutto quello che il geom. Severino Fabris ha compiuto per ricordare alle nuove generazioni le ricchezze morali del passato e per diffondere intorno a sè l'attaccamento alla propria terra.

Il coro "Aquilee" di Basiliano

Sono già trascorsi 12 anni dalla formazione di questo complesso corale, popolare in tutto il Friuli ed in altre regioni d'Italia.

Sono stati 12 anni di sacrifici, di rinuncie e di preoccupazioni, ricambiate però da moltissime soddisfazioni.

Tutte le piazze dei nostri paesi l'hanno visto sfoggiare gli abiti caratteristici per eseguire canti del nostro Friuli.

Ha partecipato a diversi concorsi di canto fra cui: per diverse edizioni a Fagagna, alla « Sagre de vilote furlane » riportando sempre ottimi risultati, a Gorizia per due edizioni al concorso internazionale di canto corale « C.A. Seghizzi », a Feletto Umberto e in molti altri concorsi dove si è piazzato sempre fra i migliori.

In onore del coro « Aquilee » hanno scritto diversi uomini insigni tra cui il compianto scrittore Pietro Someda De Marco di Mereto di Tomba, il sac. prof. Domenico Zannier membro del direttivo della « Scuele Libare Furlane » da lui stesso fondata.

Dobbiamo sottolineare che il coro contribuisce a dare lustro a Basiliano con la sua alta funzione sociale ed educativa.

Un plauso dunque al maestro, agli organizzatori e ai coristi per tenere sempre alto il nome di questa istituzione così bella e ricca di tradizioni.

Maurizio Fabris

Ringraziamento

Il parroco ringrazia sentitamente quanti, durante l'estate, gli hanno inviato un saluto dai luoghi di vacanza.

In particolare:

I FANCIULLI che hanno scritto da: Bibione, Arta, Lignano, Pompei, Piani di Luzza, Trieste, Alberobello, Pierabech, Roma, Barbana, lago di Como, Pontebba, lago di Garda, Grado.

I GIOVANI che hanno scritto da: Como, Venezia, Sotto il Monte, città del Vaticano, Marsica, Chieti, Cesenatico, Kirchsecon (Germania), Brindisi, Krieber (Austria), Firenze, Parigi, Vieste, Roma, Barbana, Padova, Aosta, Trieste, Velletri, Gaeta; Pordenone.

PELLEGRINI da:
Assisi, Castelmonte, Monte Lussari, Lourdes, Loreto.

FAMIGLIE da:
Portovenere, Palazzo Canavese, Monteporzio Catone, Levico, Villa Santina, Sauris, Los Angeles (USA), Anduins, Grado, Lignano, Roma, Silanus (Sardegna), Piano d'Arta, Orvieto, Prato, Nervi, Timau, Toronto (Canada), Palermo, Malaga (Spagna).

Nel mondo della Scuola

Laureati: Paolo Fontanelli in agraria a Padova.

Maturità tecnica per geometri: Di Noto Marella Roberto, Fabris Fulvio, Fabris Maurizio e Petris Tiberio.

Ragionieri: Fabris Gabriele e Ridolfo Stefano.

Maturità scientifica: Cisilino Giacomo e Fontanelli Elena.

Segretarie d'amministrazione: Salvador Nadia e Zanzero Anna Maria.

24 Novembre 1912

Dal libro storico della Parrocchia

Oggi fu tra noi l'Arcivescovo mons. A. A. Rossi per la visita pastorale. Come preparazione furono tenuti degli esercizi spirituali dal 17 alla mattina del 23 novembre. Essi furono predicati da don Federico Pilutti, vicario di S. Paolo al Tagliamento. La bontà dell'esito è data dal fatto che la popolazione volle accompagnare il missionario alla stazione ferroviaria con bandiere e tra il suono festoso delle campane.

Alla visita pastorale fu abbinata la festa di S. Andrea Ap., titolare di questa chiesa, alla quale in passato non si dava alcuna importanza.

Fu deciso di celebrare la festa con solennità anche per dar modo agli emigranti che rientravano per la stagione invernale la possibilità di partecipare a una festa spiritualmente utile, essendo loro impedito di essere presenti alla solennità del Cuore Immacolato di Maria. Per tale occasione la popolazione di Pasiano ordinò la statua di S. Andrea con relativa sedia gestatoria, con una spesa complessiva di lire 950.

L'Arcivescovo fu accolto dalla popolazione alle 6 pom. del 23 novembre. Il giorno seguente, prima della messa solenne, l'Arcivescovo aprì la pesca di beneficenza preparata pro erigendo asilo infantile e fece la generosa offerta di lire 10. Grazie al grande concorso di popolo la pesca fruttò un netto di lire 1300. Terminata la messa solenne l'Arcivescovo amministrò la cresima a oltre 200 ragazzi. Nel pomeriggio l'Arcivescovo benedì la nuova statua di S. Andrea Ap. e prese parte alla processione. La giornata si chiuse col concerto della banda di Basaldella.

Un altro fatto che segnò l'importanza di quella visita pastorale fu lo sganciamento della filiale di Pasian Schiavonesco dalla parrocchia di Variano e la sua erezione a Vicaria curata. L'annuncio fu ratificato con decreto arcivescovile in data 18 dicembre 1912.

Nella menzione dei doveri al vicario curato veniva fatto obbligo di recarsi a Variano due volte all'anno, mattina e sera, cioè il giorno del titolare S. Giovanni Battista e il giorno in cui si farà la festa di S. Luigi.

Il parroco di Variano invece si recherà a fare le funzioni mattina e sera, a Pasian Schiavonesco, il giorno del titolare di quella chiesa, S. Andrea Ap. Il decreto fu reso noto dall'altare alla messa del 1° gennaio 1913. L'annuncio fu salutato da un allegro scampanio.

27 GENNAIO 1913 - Decisione dei capifamiglia di portare la paga del nuovo Vicario da lire 900 a lire 1300 annue, come compenso del suo servizio.

30 GENNAIO 1913 - Con grande rincrescimento debbo annunciare in queste memorie storiche che in questi giorni i membri del comitato pro erigendo asilo infantile per ragioni direi quasi personali, sono an-

Un angolo di Basiliano da pochi conosciuto: la nicchia con la Madonnina nel cortile dell'asilo infantile. La rete protettiva in ferro lavorato a mano è un dono di Salvador Marcello ai piccoli. (Foto Mattiussi)

Il pregevole mosaico ai piedi dell'altare della Beata Vergine. (Foto Mattiussi)

dati in discordia tra di loro, sicchè la questione dell'asilo resta per ora assopita ed il capitale ricavato dalla pesca di beneficenza del 24 novembre verrà utilizzato solo in seguito a nuovo accordo tra i membri del comitato.

16-23 MARZO 1913 - Questi giorni della settimana santa sono degni di essere ricordati perchè per la prima volta la popolazione di Pasiano assistette a tutte le funzioni nella sua chiesa vicariale. In passato a Pasiano si cantavano gli uffici delle tenebre e si faceva la funzione del sabato santo; tutte le altre funzioni si celebravano nella parrocchiale di Variano. La settimana santa si concluse con la messa solenne il terzo giorno di Pasqua.

13 MAGGIO 1913 - Oggi furono ammessi alla prima comunione 36 bambini presente tutta la popolazione.

21-27 MAGGIO 1913 - L'ultima settimana fu predicata da p. Giuseppe da Lorenzago del convento di Udine. Il mese della Madonna si chiuse il 27 con una comunione generale di 600 comunicandi.

DOMENICA 3 AGOSTO 1913 - La si faceva la processione votiva fino prima domenica d'agosto un tempo al santuario di Ribis; poi si ridusse la processione fino alla chiesa di Variano. Quest'anno, avvenuta l'erezione di Pasian Schiavonesco a vicaria, si adempì al voto andando processionalmente alla chiesetta di San Marco ove fu celebrata una messa cantata; quindi sempre in processione si fece ritorno alla chiesa del paese.

Ci hanno lasciati

GREATTI DOMENICO

di anni 78, morto il 31 agosto nell'ospedale di Sacile e poi sepolto nel nostro cimitero.

TALOTTI OTTAVIO

di anni 62, trovato morto lungo la strada che da Basagliapenta conduce a Villaorba, ha sorpreso e riempito di emozione la popolazione.

PONTISSO REDENTO

ha cessato di vivere il 27 settembre a 64 anni dopo aver sopportato per anni dei disturbi che gli impedivano di muoversi a suo agio.

ZANIER DOMENICO

ricoverato all'ospedale in seguito a una banale caduta, moriva il 7 ottobre all'età di 86 anni e accompagnato prima in chiesa e poi nel cimitero di Basiliano.

* * *

Come cristiani promettiamo di ricordare nelle nostre preghiere i suddetti defunti e come paesani rinnoviamo alle rispettive famiglie i sensi delle nostre sincere condoglinaze.

Scuola di Dottrina cristiana

(Anno scolastico) 1973-1974)

I primi tre di ogni classe:

Classe I: Della Savia Denis, Mazzoli Pierluigi, Samaro Gianluca.

Classe II: Della Longa Fabiano, Mattiussi Paolo, Di Benedetto Elena.

Classe III: Greatti Veronica, Nobile Elena, Tosolini Cristina.

Classe IV: De Paoli Ermis, Terrazzino Sergio, Pasqualini Monica.

Classe V: Barnaba Luigino, Mattiussi Flavia, Di Filip o Adriana.

I Media: Zanchetta Fabio, Cecconi Carla, Nobile Claudia.

II media: Della Longa Roberto, Di Benedetto Fiorella, Petris Licia.

III media: De Paoli Mauro, Fabbro Fanny, Zanier Romina.

ALBO D'ORO DELLA CARITA'

Pro Bollettino

Di Benedetto Filomena 2000, Fabris Degano Lina 2000, Bertossi Elena 1000, Gabbino Nilla 1500, Cecconi Renato 1500, Marengo Ester 5000, D'Agostina Pierino 2500, Cecconi Pietro 2000, Di Benedetto Ameris 2000, in memoria del cav. Severino Fabris 100.000, Greatti Bruno fu Ermanno 1000, Di Filippo Eugenio 3275, Cum Loris 1500, Mazzolo Ida 1000, Mattiussi Lodovico 2000, N.N. 2000, Tavano Guido 3000.

Pro Chiesa

In memoria di: + cav. Attilio Facini, il dott. Manganotti 5000; +Camilla Cicuttini il dott. Manganotti 5000; + cav. Severino Fabris il dott. Manganotti 15.000, i parenti 71.000, la Cooperativa 50.000, offerenti vari 179.000; + Greatti Domenico 6000; + Talotti Ottavio 15.000; + Pontisso Redento 12.000; + Mattiussi Italico la moglie Ida 10.000; + prof. Giuseppina Feruglio il dott. Manganotti 5000; + Zanier Domenico 22.500; + Di Filippo Augusto e Franco la famiglia 8000; + Zoppa Taddeo i nipoti Nino e Dina.

Nel battesimo di:

Savorgnani Daniele 10.000; Fabbro Cinzia 5000; D'Agostina Marcello 5000.

Nel matrimonio di:

Fabbro Giuliana 5000; Spreafico Pasqualino 5000.

Offerenti vari:

N.N. 2000, N.N. 500, Minini Aldo 4000, N.N. 20.000, famiglie di via S. Pellico 7200 (luglio), 8200 (settembre), Lollo Valentino 2000, N.N. 1000, D'Agostina Pierino 3000, coniugi Turco 2000, Cecconi Pietro 3000, N.N. 5000, N.N. 5000, Di Filippo Anita 5000, Urbano Mario 10.000, Ellero Gioconda 1000, Greatti Remo 4000, Pontisso Antonio 5000, N.N. 5000, Favretti Arturo 18.000.

Pro Festa del Perdono

(per le spese della banda)

Nobile Valmore 2000.

Pro Missioni

100.000 in memoria del def. Severino Fabris; 100.000 le donne di A.C. (ricavate dalla raccolta di carta).

Pro riscaldamento

Nobile Gino 3000, Della Longa Guerrino e Veronica 10.000, Bertossi Elena 10.000.

Pro Asilo

In memoria di:

+ Nobile Remigia, i compagni di classe 7000; + cav. Attilio Facini il dott. Manganotti 5000; + Della Longa Lina i figli 20.000, il dott. Manganotti 5000; + Camilla Cicuttini il dott. Manganotti 5000; + cav. Severino Fabris dot. Manganotti 15.000, parenti 71.000, offerenti vari 179.000, Cooperativa di consumo 200.000; + Giuseppina Feruglio il dott. Manganotti 5000; + Greatti Domenico 7000; + Talotti Ottavio 20.000; + Pontisso Redento 15.000; + Zanier Domenico 30.000; nel battesimo di Fabbro Cinzia 5000, di Savorgnani Daniele 10.000; nel matrimonio di: Mazzolo Marcello 5000, Burri Andreina 3000, Tosolini Gabriella 5000, Spreafico Pasqualino 5000; Mucin Ottavio 1000, Fabbro Vittorina 2000, Petris Gabriele 3000, N.N. 2500, Pontisso Antonio 5000, N.N. 5000, Nobile Emilio 2000.

BOLLETTINO PARROCCHIALE
Edizione di Basiliano

O. BURELLI, direttore responsabile
Autorizzazione Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948